

MARCENA DI RUMO, 14 AGOSTO 2008

MARIA MARCHESI

Racchiudere in poche parole la vita di un uomo o di una donna comporta sempre il rischio di semplificare la complessità che è insita nella nostra vita, nella vita di ognuno di noi e che contribuisce a renderci unici.

Riassumere poi la vita di persone che hanno vissuto intensamente ed in periodi storici particolari è ancora più arduo; se poi ci si aggiunge un forte legame affettivo, diventa quasi impossibile, quasi.

La figura di Maria Marchesi è al contempo semplice e complessa, nota e sconosciuta. L'aver vissuto la parte più importante della sua vita accanto ad un uomo come Odoardo Focherini ci ha lasciato una immagine parziale di lei, quasi velata, nascosta. Di lei sappiamo che è nata a Mirandola, in provincia di Modena, il 3 marzo 1909, ma aveva origini rumensi. Suo padre – Michele Marchesi – era nato a Mirandola da Antonio e Maddalena Torresani di Mione, ma era di Marcena e qui si sposò nel 1900 con Maddalena Bonani, figlia di Nicolò e Maddalena Rauzi.

La nozze furono celebrate da don Albino dal Rì e testimoni furono Davide Marchesi e Aliprando Bertolla.

Dunque Maria era nata in pianura, ma con forti e continui legami con questa valle.

Ha avuto una giovinezza molto difficile, segnata dalla perdita improvvisa della madre e dalla morte precoce di alcuni fratelli e sorelle. Questi lutti l'hanno fortemente segnata negli affetti e fortificata nel carattere. Ragazza intelligente avevano suggerito alla famiglia di farla studiare, ma non potè proseguire gli studi per prendersi cura dei fratelli maggiori, in particolare di Bruno che alcuni in questa valle ricordano per l'umile generosità.

Forse per questo insieme di elementi, Maria si è innamorata di un uomo vivace, estroverso e pragmatico come Odoardo. Aveva bisogno di un uomo che la sapesse capire, che ne stimasse la personalità e l'intelligenza, che ne facesse una compagna di vita e non solo una donna con cui abitare e da cui farsi rammendare i calzini.

La loro unione si basava su ideali profondamente condivisi: avevano alle spalle un cammino nell'Azione Cattolica e lo hanno proseguito insieme incentrandosi su quella Fede che si manifestava in Odoardo nei mille e più impegni, in Maria nella quasi sempre paziente attesa di lui.

I figli sono la dimostrazione del loro amore, della loro affettività. Il carico dell'educazione e tanto più della quotidianità sono sulle spalle forti di Maria. Il nucleo che si sta formando e crescendo è la sua fonte di gioia.

La famiglia Focherini Marchesi vive anni di tranquillità e benessere, in cui non mancano le vacanze al mare e, ovviamente, quelle ai monti.

L'amore per queste valli univa Maria e Odoardo: qui si erano conosciuti e qui continuavano a passare gran parte dell'estate con amici e parenti del luogo.

Su questa famiglia, sulla sua serenità, sui suoi alti e bassi che non possono mancare anche fra persone che si amano profondamente come si amavano Maria ed Odoardo, incombeva però la guerra.

Una guerra mondiale che per chi, come loro, era di origini trentine, richiamò subito la precarietà della battaglia, l'incertezza per la vita di tanti giovani.

Ma questa guerra si è caratterizzata anche per un altro terribile aspetto, meno conosciuto allora, quindi meno percepito: la questione razziale.

(Infatti, secondo le leggi italiane – come di molti altri Paesi europei – gli ebrei residenti dovettero sottostare ad una complicata legislazione che gli tolse prima i diritti civili e la quotidianità, poi i beni, fino alla vera e propria persecuzione delle vite e la deportazione nei campi di sterminio in Polonia).

Davanti ad Odoardo che ha l'opportunità di salvare le vite di amici e di sconosciuti facendoli espatriare clandestinamente nella neutrale Svizzera, come reagisce Maria? Le testimonianze dei familiari ricordano che lei non ha avuto dubbi ed ha – fin dal principio – condiviso la scelta ed i rischi di Odoardo. In fondo, almeno all'inizio, si parlava di aiutare persone conosciute, amici di famiglia, compaesani o clienti di Bruno.

Ma poi? Quando persone mai viste arrivano a casa sua e mettono a rischio la sua famiglia?

Cosa può provare una donna che vede il marito, padre dei suoi sette figli, rischiare la vita per degli sconosciuti, per uomini e donne che nemmeno condividono la loro stessa fede? Non sappiamo cosa passava per la testa e il cuore di Maria in quei giorni, non abbiamo documenti scritti, ma abbiamo la sua vita.

Possiamo affermare che Maria ha condiviso fino in fondo la scelta di Odoardo leggendo le lettere di quest'ultimo dal carcere e dai campi: se Maria non lo avesse capito e glielo avesse fatto umanamente pesare, nei suoi scritti Odoardo avrebbe cercato il suo perdono, la sua comprensione; invece le parla come desse per certo il suo sostegno. Odoardo sa bene che Maria sta vivendo momenti difficili e la rincuora, cerca di darle forza e speranza, ma non mette in dubbio che, nella fede, la moglie gli sia più vicina che mai. Quante volte Maria ha rischiato la vita avventurandosi in bicicletta nelle prossimità del campo di concentramento di Fossoli per cercare di intravedere il marito. Chissà con quali attese lasciava i bimbi a casa per portare conforto al marito, e con quale stato d'animo ritornava a casa delusa.

Se Maria non avesse condiviso completamente il cammino di Odoardo, se fosse rimasto qualcosa di incompreso, di non detto, non sarebbe di certo riuscita a lasciare una immagine così pura del marito ai suoi figli ed ai nipoti.

Infine, se Maria non avesse condiviso fino in fondo il martirio di Odoardo sarebbe stata vinta dalla disperazione e dalla rabbia per la sua perdita, per la sua morte. E invece, no.

Durante il processo di beatificazione per Odoardo, il figlio Rodolfo ha sostenuto che il primo miracolo del padre sia stato proprio quello di salvare Maria dalla disperazione per la morte del compagno, del marito, del padre dei suoi figli.

La fede le ha dato la forza di non affondare e di rialzarsi nonostante l'enorme dolore, la tragedia.

Odoardo le ha lasciato il dono di 7 figli e da essi è ripartita per trovare una nuova quotidianità senza l'uomo che amava.

Sono stati anni molto duri quelli del dopo guerra, vissuti nel sacrificio e nel silenzio, come se non ci fossero parole per esprimere il vuoto che sentiva, come se nulla potesse riempirlo fino in fondo.

In quegli anni, oltre a vivere in condizioni economiche assai precarie, Maria si è spesso sentita isolata, non capita.

Quanto deve avere sofferto una donna forte come lei, quante lacrime deve avere ingoiato quando le persone le facevano pesare il loro giudizio, i loro dubbi sul senso del sacrificio di Odoardo.

E così Maria ha continuato ad indossare il lutto e si è rifugiata in casa, nel luogo dove più era stata felice e pienamente se stessa. Sono stati pochi anche se preziosissimi gli amici di Odoardo che si sono fatti vivi e che l'hanno aiutata a gestire la difficile situazione.

Solo fra questi monti si lasciava un po' andare: accompagnava i figli in gita, trovava amici e parenti sempre pronti ad aiutarla con un sorriso sincero, con un invito a pranzo per qualche figlio, con un po' di patate, di latte, di legna... Coloro che avevano visto crescere la famiglia Focherini attorno ad una coppia affiatata e stimata, la aiutarono quando ritrovarono Maria sola e disorientata.

Proprio a Rumo, nell'agosto del 1946 muore il figlio Attilio di 11 anni. Un altro terribile lutto; come accettarlo se non mettendosi nella mani di Dio?

Anche in questo caso c'è stato chi le è venuto in aiuto procurando in tempi brevissimi una bara e una tomba; non solo perché la malattia del ragazzino poteva essere infettiva, ma, soprattutto, per non dare altri pensieri ad una mamma già così provata.

Gli anni sono lentamente passati, i figli sono cresciuti e le hanno dato soddisfazione negli studi, nel lavoro, formando nuove famiglie. La nascita dei tanti nipoti è stata per lei una continua fonte di gioia e il sorriso è lentamente ritornato sulle sue labbra, anche se raramente nei suoi occhi.

Qualcosa di lei si è fermato e rotto nel giugno del 1945 quando le hanno detto che Odoardo non sarebbe mai più tornato da lei e dai suoi bimbi.

Poi la malattia le ha portato via il presente ed il passato che amava ricordare, le ha tolto il bagliore dell'intelligenza e a volte le ha persino strappato la dolcezza che così profondamente la caratterizzava. Ma per la sua famiglia rimarrà sempre un esempio di donna emancipata, intelligente, brillante, esempio come moglie, come madre e come nonna.

Esempio di legame profondo alla famiglia ed alle sue origine.

Ed è per questo che profondamente e sinceramente vi ringraziamo per averci dato l'occasione di condividere la sua storia e la sua memoria questa sera, a Rumo, insieme, come in famiglia.

*Maria Peri*